

Protocollo 116/MM/rc
Cagliari 01 agosto 2008

NOTA STAMPA

IL SILENZIO DEL GOVERNO E DELLA GIUNTA REGIONALE SULL'INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA E SULLE EMERGENZE PRODUTTIVE NON PUÒ PASSARE SOTTO SILENZIO PROPRIO MENTRE CROLLA IL SISTEMA PRODUTTIVO, L'INFLAZIONE COLPISCE IL REDDITO DELLE FAMIGLIE E AUMENTANO I DISOCCUPATI.

Mentre il sistema produttivo sardo è in caduta libera e si registra un aumento senza precedenti della disoccupazione e della cassa integrazione, il silenzio del Governo nazionale sulla richiesta d'incontro avanzata ormai da due mesi da CGIL CISL UIL e l'assenza e la remissività della Giunta regionale, sono un'ulteriore conferma della necessità di unire i lavoratori, i pensionati e i cittadini sardi intorno a un'iniziativa di lotta e, alla ripresa post-feriale, non può che confluire verso lo sciopero generale.

Circa due mesi fa, il 5 giugno 2008, le segreterie regionali di CGIL CISL UIL sollecitavano al sottosegretario alla presidenza del Consiglio onorevole Gianni Letta la riapertura del tavolo romano sulle emergenze produttive della Sardegna e sull'Intesa Istituzionale di Programma. Nessun segnale è pervenuto dal Governo e dalla Regione in questi sessanta giorni.

Lo stesso incontro con i Parlamentari sardi non ha sortito effetto alcuno. Eppure gli impegni assunti un anno fa dal Governo nazionale, ma anche dalla Regione (su attività produttive, aerospaziale, infrastrutturale, agroalimentare, scuola, formazione e ricerca, bene culturali), potrebbero, se inseriti in una strategia regionale di sviluppo, attenuare gli effetti della crisi economica e sociale e aprire una nuova fase di progresso.

Non è ripetitivo e inutile evidenziare, ancora una volta, che, mentre si dibatte a livello politico solo sulle dialettiche interne a ciascun partito, il tasso di disoccupazione nel primo trimestre del 2008 si è collocato al 13,5%, rispetto all'11,2% dell'ultimo trimestre 2007, e all'8,7% del trimestre ancora precedente. Ormai, salvo qualche rarissima eccezione che non inficia purtroppo la tendenza generale, il sistema produttivo sardo è caratterizzato solo dall'utilizzo degli ammortizzatori sociali: la cassa integrazione tra il 2006 e il 2007 è cresciuta di oltre 1 milione di ore, passando da 3,57 milioni di ore a 4,66 milioni di ore (fonte INPS).

I dipartimenti industria delle segreterie regionali di CGIL CISL UIL hanno evidenziato la drammaticità del settore e l'urgenza di pervenire a una fase di mobilitazione e di lotta. Ma, in Sardegna, si è ormai di fronte a una crisi che attraversa tutti i settori dell'economia e della società.

Dunque la remissività della Giunta regionale, rispetto alle strategie necessarie a fronteggiare la crisi e il silenzio del Governo nazionale sono elementi preoccupanti non solo sul versante sociale ma anche su quello politico e istituzionale. Fatti che non possono passare sotto silenzio, soprattutto nel mese delle vacanze; proprio quando si è portati più che in altri mesi a occultare le difficoltà dell'Isola con l'alibi di una Sardegna turistica e vacanziera.

Per questi motivi l'impegno della politica e delle istituzioni sarde non può limitarsi a richiamare il problema, anche se questo succede assai raramente, ma urge invece un forte segnale che a Cagliari e a Roma consenta, quanto prima, di riaprire il confronto sullo sviluppo e il lavoro per verificare la solvibilità degli impegni assunti.

Da parte sua la CISL è impegnata a costruire, insieme alle altre forze sociali e all'associazionismo, le necessarie iniziative di lotta per garantire all'Isola risposte adeguate e certe sul versante degli investimenti finanziari e dei progetti, locali e nazionali, utili a combattere la crisi, la povertà e a promuovere il lavoro.

Il Segretario Generale
(Mario Medde)